



Ἰσχυροὶ ἄγγελοι

ATTENT

LA CHIESA



Sembra un pezzo della montagna, la chiesa di Ateni. È il simbolo dell'unità della Georgia cristiana e uno scrigno di preziosissimi dipinti murali.

Eretta nel VII secolo su una precedente basilica del V secolo l'interno della chiesa presenta i migliori esempi di pittura murale medievale georgiana delle diverse epoche dal VII secolo all'XI secolo. Le facciate della chiesa sono impreziosite da bassorilievi in pietra dal V secolo (riusati nella facciata della chiesa del VII secolo) fino al X-XI secolo.

La chiesa, consacrata alla Dormizione della Vergine, presenta un'ampia narrazione della vita di Maria dipinta in più cicli.





Rilievo con rappresentazione di Cristo, XXI secolo.



Rilievo del donatore Nerse-Stephanos.

Dipinti



I dipinti murali di Ateni datano al 1093-96. (San Bernardo, che ci aiuterà a capire uno di questi dipinti, visse dal 1090 al 1153.)

Si basano su un programma iconografico ricco e complesso, di cui possiamo qui vedere solo alcuni particolari.

Quello che ci colpisce e lascia una memoria indelebile è l'articolazione così sciolta delle scene e l'impressionante naturalismo dei gesti e delle espressioni.

In questo pannello vediamo una processione dei giusti che si avviano verso una meta celeste che purtroppo è andata persa - ma notate come una di queste figure sembra distrarsi e guardare nella nostra direzione.

La visita della Vergine a Sant'Elisabetta è soffusa della più grande tenerezza nei volti che esprimono la dimensione interiore dell'abbraccio.

Il sogno di San Giuseppe raffigura, con una vividezza di colori che abbiamo perso altrove, la preoccupazione e la serietà del momento in entrambe le figure.

Anche i due santi, per quanto ieratici nel loro atteggiamento, hanno dei volti ritratti dal vivo.





:ԵՆԵՐԿԻ ԿԱՐՈՑ ԵՆԵ
ՄԻՆԵԲԻ ԿՐԵՆՈ ՅԲԻՏԵՎԻ
ԵՄԵԼԵ ԺԻՎԵԼԻ ՍԻ ԵՄԻՆԻՍ
ԵՆԵ

:ԵՆԵՐԿԻ ԿԱՐՈՑ ԵՆԵ
ՄԻՆԵԲԻ ԿՐԵՆՈ ՅԲԻՏԵՎԻ
ԵՄԵԼԵ ԺԻՎԵԼԻ ՍԻ ԵՄԻՆԻՍ
ԵՆԵ





**“Orsù, Maria!
Tutto il creato aspetta la tua risposta!”**

L'angelo dell'Annunciazione di Ateni sembra condividere questo sentimento di San Bernardo, suo contemporaneo. Il suo viso racchiude tutta l'intensità di chi sa quanto dipenda dal quel *fiat*. Per questo l'abbiamo scelto come il logo della nostra mostra. Per rivivere con lui quel momento di ansia serena e fiduciosa.

Il volto dell'angelo è anche il primo che vediamo nel video di fianco, dove passiamo in rassegna una sequenza di volti dai dipinti murali di Ateni. Ci parlano tutti con un realismo straordinario e raffinato. Ma non vogliamo perderci il realismo *naïf* del bue che guarda sorridendo il bimbo in fasce...



LA GEORGIA

OGGI





Sua santità e beatitudine il Catholicos-Patriarca Ilia II.

GA GEORGIA OGGI



La Chiesa della Trinità (*Sameba* in georgiano), costruita tra il 1995 e il 2004, è il simbolo della nuova Georgia indipendente. Stilisticamente, è una sintesi degli stili tradizionali che hanno dominato la storia dell'architettura religiosa in Georgia, e include anche delle sfumature di tono bizantino.

Sotto gli zar, la Georgia perse progressivamente la propria autonomia, e solo il 25 marzo 1917 la Chiesa georgiana poté riaffermare la propria autocefalia. Un anno dopo, fu fondata la Repubblica democratica georgiana, che però durò solo fino al 1921.

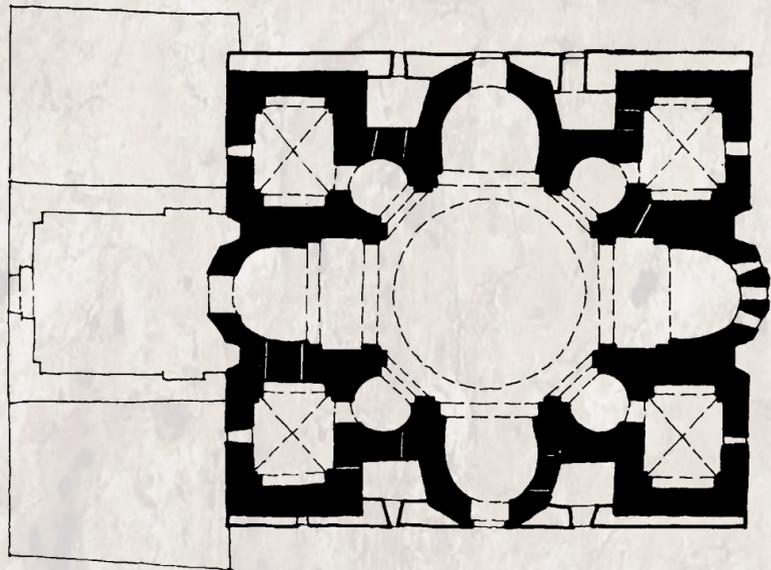
Si iniziò allora l'era sovietica, che fu uno dei periodi più duri della storia della Georgia e della Chiesa. Centinaia di preti furono uccisi o arrestati e deportati nei Gulag. Circa mille tra chiese e monasteri furono chiusi, e molti saccheggiati e distrutti.

Nel 1991 la Repubblica di Georgia riguadagnò la propria indipendenza, e da quel momento si avviò un forte rinnovamento della Chiesa ortodossa georgiana. Il suo ruolo speciale nella storia del Paese è riconosciuto nell'articolo 9 della Costituzione, con dettagli che furono definiti nel concordato firmato il 14 ottobre 2008 dal presidente Eduard Shevardnadze e da sua santità e beatitudine il Catholicos-Patriarca Ilia II (qui di fianco).

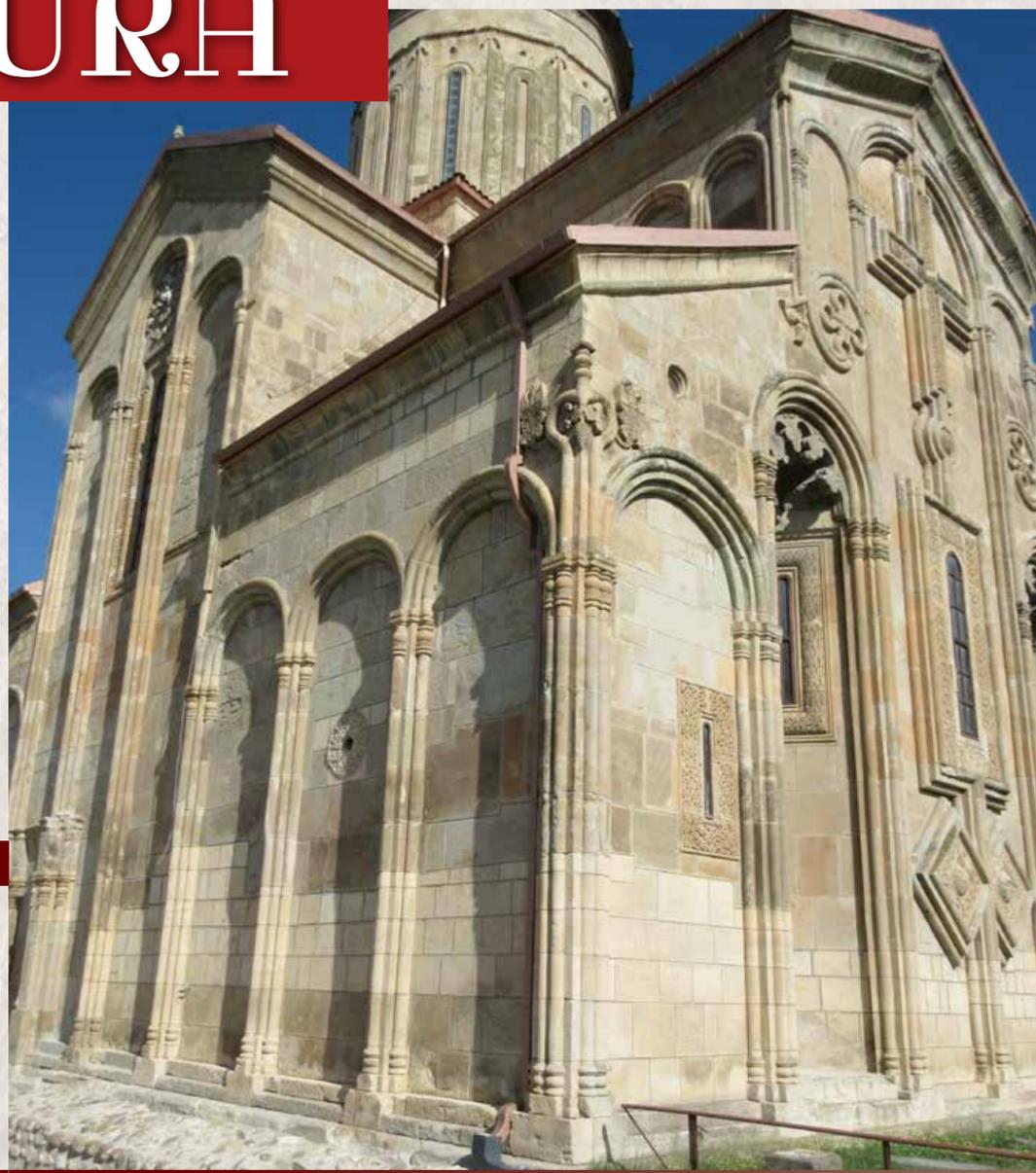
Per sottolineare la particolare affinità che abbiamo con la Georgia, mostriamo negli ultimi pannelli della mostra alcuni dettagli di consonanze stilistiche.

Risalgono al periodo del nostro medioevo, e attestano la realtà di un dialogo esteso e continuo. Un dialogo che è anche un invito a visitare di persona questo paese così vicino alla nostra sensibilità, pur nella sua affascinante diversità.

ARCHITETTURA



L'impianto centrale con quattro absidi (quadri-
conco) ideato per la chiesa di Jvari e subito imitato a
Martvili evoca analoghe articolazioni architetto-
niche paleocristiane come quella della basilica di
San Lorenzo a Milano.



Il diffuso trattamento delle pareti esterne ad
arcate disegnate da pilastri come a Samtavi-
si ricorda soluzioni di analogo gusto classico
rilevabili nel romanico toscano, in particolare
nel Duomo di Pisa.



ICONOGRAFIA



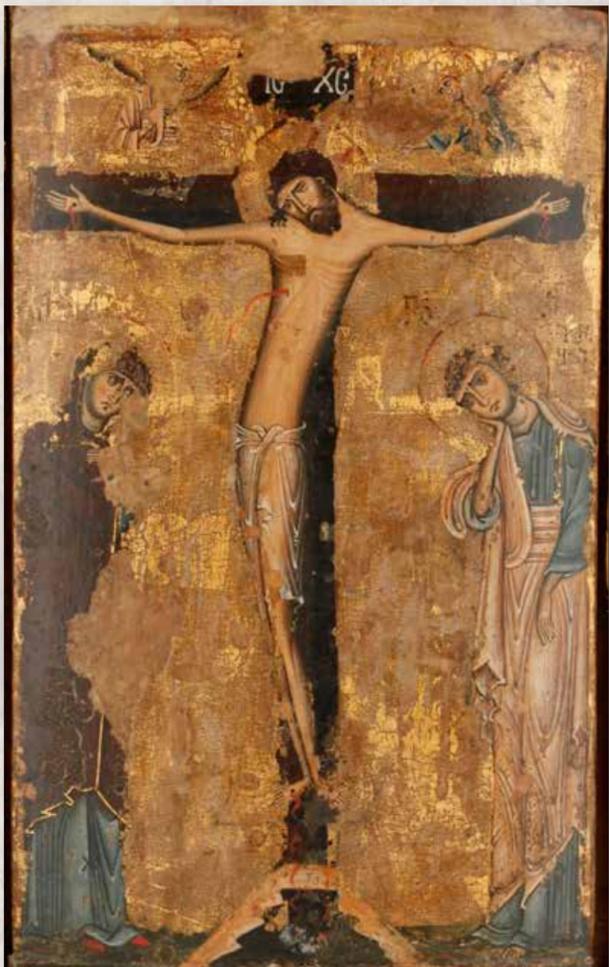
Nel frammento di recinzione presbiteriale proveniente dal monastero di Sapara (sec. XI) dietro alla Vergine annunciata si vede un'architettura che assimila Maria alla dimora di Cristo, la Chiesa, come nella Basilica Eufrasiana di Parenzo o nella Cappella Palatina di Palermo.



La lastra di Trekhvi (sec. XI) mostra la fioritura della Croce, vero Albero della Vita, sul modello del pilastro della Vita di Svetitskhoveli, come nel mosaico della basilica di San Clemente a Roma.



STILE

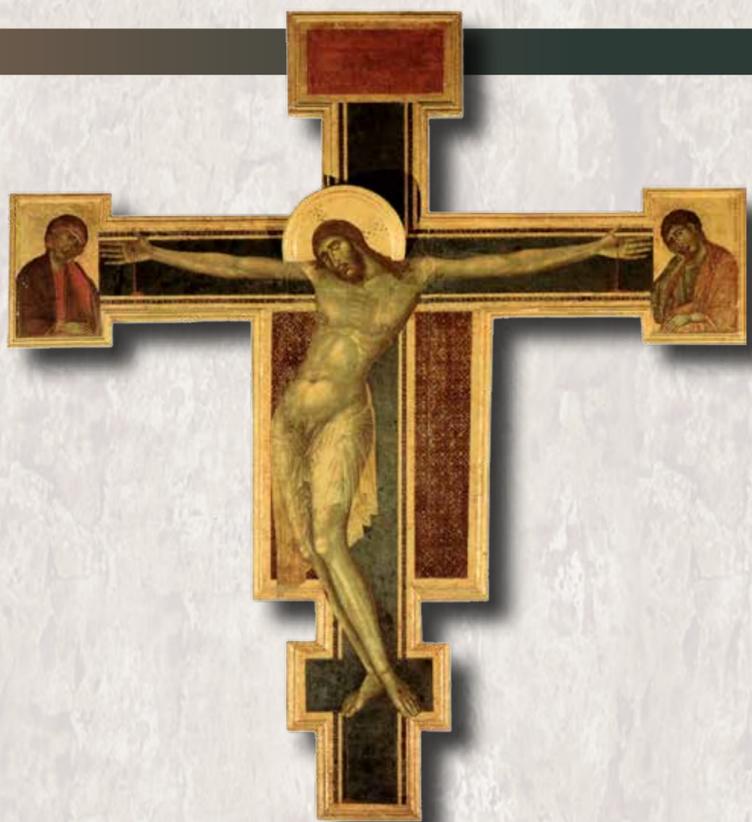


Reliquiario
di Tskhumari
Commune,
XI-XII secolo.

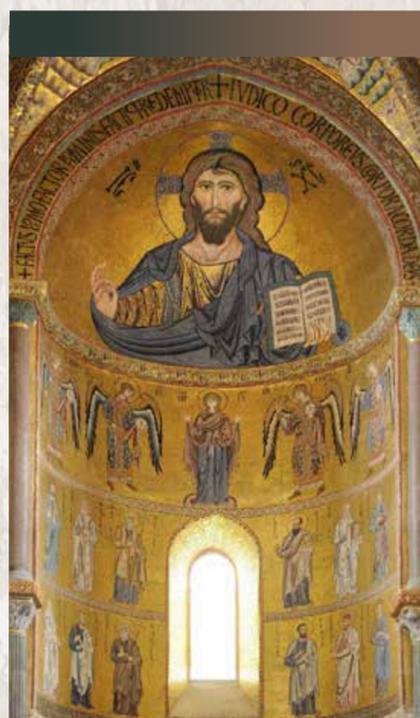


Il Crocifisso del reliquiario di Tskhumari del XI-XII secolo evoca i Crocifissi italiani del XIII secolo, documentando l'intensa circolazione artistica nel Mediterraneo e tra Oriente e Occidente, che ci sorprende per il dialogo e la valorizzazione di culture diverse che hanno arricchito l'arte cristiana.

Nel mosaico absidale di Ghelati (XII-XVI secolo) è raffigurata la Madonna Nikopeia, portatrice di vittoria, presidiata dagli Arcangeli: vince presentando il frutto del suo grembo come segno del trionfo che ha vinto il mondo.



Crocifisso
di Cimabue,
1297-88,
Firenze,
Santa Croce.



Così appare anche nel mosaico absidale del Duomo di Cefalù (XII secolo) e in forma simile nella S. Sofia di Kiev evidenziando il dialogo tra oriente e occidente anche in epoche di difficili e conflittuali rapporti politici.

un grido unanime...

il tuo popolo è portato
dalla stessa terra
che mi porta

G. Ungaretti, *Italia in L'allegria*

